LA MOGLIE DI DIO
NEI MITI EBRAICI DELLE ORIGINI: UN'ALIENA?

di Alfredo Lissoni

La dea Astarte Ashera, Ashtar Sheran in ufologia. La moglie di Yahweh nei miti pre-mosaici

É nato prima l'uovo o la gallina? Nel senso che, e i teologi se lo sono chiesto per secoli senza trovare risposta, prima del Dio creatore dell'uomo, cosa c'era? Perchè da duemila anni la cultura occidentale religiosa soffre di ebreocentrismo, crede cioè che l'intera storia del mondo parta dal racconto della *Genesi*. Ma gli ebrei dell'epoca di Mosè non furono i primi uomini, prima di loro la cultura umana mediorientale, che ha lasciato cioè testimonianze scritte, andava indietro di tre millenni, con i sumeri, e di due millenni, rispetto all'insediamento degli ebrei a Canaan nel 1200 a.C., nella Valle dell'Indo (tra l'altro, proprio gli induisti che conoscevano un dio a nome Dyaus Pitar non molto dissimile dallo Yahweh ebraico, datavano l'età della Terra in 5 miliardi di anni, azzeccandoci in pieno, mentre per i cristiani era solo di 4000. Per la precisione, come calcolò non si sa bene come nel 1650 l'arcivescovo irlandese James Ussher di Armagh nei suoi *Annales Veteris Testamenti*, la Creazione era avvenuta il 21 agosto 4004 a.C.). Tutto ciò, a fronte dei 300.000 anni fa in cui, in Marocco, comparvero le prime forme umane.

Già al tempo dei sumeri gli uomini avevano dèi. Il monoteismo mosaico li ha spazzati via tutti, il cristianesimo li ha trasformati in demoni, il marxismo in superstizioni. Ma essi erano invece un patrimonio comune dell'umanità dell'area mediorientale, che li condivideva. Lo conferma il britannico Laurence Gardner, priore della Celtic Church's Sacred Kindred di St. Columbia ma soprattutto genealogista di fama mondiale, che ha scritto: "Gran parte di quello che noi oggi conosciamo come *Antico Testamento* fu inizialmente scritto a Babilonia. Non deve dunque stupire se le storie sumeriche e della Mesopotamia si innestavano nell'antica tradizione culturale ebraica, compresi i racconti del Giardino dell'Eden (il Paradiso di Eridu), il diluvio e la torre di Babele. Lo stesso patriarca Abramo era emigrato a Canaan da Ur dei

caldei in Mesopotamia, per cui l'innesto culturale era indubbiamente giustificabile. Ma rimane il fatto che storie come quelle di Adamo ed Eva non erano affatto limitate alla tradizione ebraica, ma si possono trovare negli scritti dei greci, dei siriani, degli egiziani, dei sumeri e degli abissini. In una versione Caino e Abele avevano ognuno una sorella gemella, Luluwa e Aklemia. Altrove Seth aveva una sorella chiamata Noraia...".

Agli ebrei era vietato raffigurare Dio, ma non così ai loro vicini. Ecco Yahu, lo Yahweh, biblico, su una moneta cananita del IV sec. a.C. È un vecchio barbuto su un carro volante, con la colomba dello Spirito Santo in mano

Prosegue Gardner: "La dea Astoreth, menzionata più volte come Asherah nell'*Antico Testamento*, era apertamente venerata dagli israeliti fino al VI sec. a.C. L'ideale ebraico del Dio Unico, maschile, si cementò solo nei settant'anni di cattività a Babilonia, attorno al 536 a. C., quando varie tribù di israeliti, appartenenti principalmente a due filoni etnici (Israele e Giuda), furono deportati là da Nabucodonosor. Ma prima Astoreth, come Dea Asherah, era la moglie celeste di El, la suprema divinità maschile, e insieme formavano la *Divina Coppia*. La loro figlia era Anath, regina dei Cieli, e il loro figlio, re dei Cieli, si chiamava He. Col passare del tempo, i personaggi distinti di El e He si fusero per diventare Geova. Asherah e Anath furono analogamente congiunte per diventare la moglie di Geova, nota anche come la Shekinah o Matronit. Il nome Jehovah è una tarda e alquanto anglicizzata traslitterazione di Yahweh, forma del tema ebraico YHWH, composto da quattro consonanti in cui sono state inserite, a torto o a ragione, due vocali. Originariamente queste quattro consonanti, che soltanto in seguito divennero una sorta di acronimo dell'Unico Dio, rappresentavano i quattro membri della famiglia celeste: Y rappresentava El il *Padre*; H era Asherah la *Madre*; W corrispondeva a He il *Figlio* e H era la *Figlia* Anath. Secondo le tradizioni regali del tempo e della regione, la misteriosa sposa di Dio, la Matronit, veniva ritenuta anche sua sorella...".
Che gli ebrei fossero inizialmente politeisti ben lo sapevano i loro vicini filistei che, al vederli apparire nelle loro terre con in testa l'arca dell'alleanza, dissero: "Guai a noi! Chi ci salverà dalla mano di questi dèi eccelsi? Questi sono gli dèi che hanno percosso nel deserto gli egiziani!". Dèi, non Dio. La *Bibbia* stessa lo conferma: il racconto è nel *Primo Libro di Samuele* o *Primo Libro dei Re*, 3, 6-8.

"Con la deportazione babilonese nel regno di Israele si ebbe un cedimento a culti sincretici", conferma Carozzi, "e una catastrofe finale nel 722 a.C. sotto i colpi degli assiri, che

trasferirono tradizioni pagane dell'alta Mesopotamia. Dalla graduale omologazione di riti idolatrici alla caduta del monoteismo il passo fu consequenziale".
Solo che non furono gli ebrei a copiare, semplicemente quegli stessi dèi di sumerica memoria si rivelarono anche al popolo di Israele, dopo esseri mostrati ad altri. E, a dirla tutta, anzi detta degli stessi ebrei, quel Dio che degli israeliti e delle terre da loro abitate aveva fatto il suo protettorato, se ne sarebbe andato nel 70 d.C., dopo la caduta di Gerusalemme e dopo che nel cielo della città era apparsa una "spada luminosa". A detta dello storico ebreo Flavio Giuseppe (vero nome Yosef ben Matityahu), che ne ha scritto nelle sue *Antichità giudaiche,* all'epoca si udì in cielo una *divina voce tonante* che diceva: "Popolo d'Israele, noi ce ne andiamo di qua". E sottolineo quel *noi*...

Una nota a margine su quanto affermato da Gardner: dice bene che nel tetragrammaton YHWH sono state inserite *a torto o a ragione* due vocali. Noi non conosciamo il nome di Dio ed anzi, per tutti il Medioevo e anche dopo, si diffuse negli ambienti esoterici la tradizione alchemica che chi ne avesse scoperto il "Nome Ineffabile", ne avrebbe acquisito i poteri divini. Nella *Genesi*, Mosè incontra Dio e gli chiede il nome, il che per inciso la dice lunga sul fatto che non sapesse con quale divinità stesse parlando (ma in effetti i moderni archeologi hanno scoperto nei testi ebraici dell'epoca del Secondo Tempio, oltre a El Shaddai, cioè Dio Onnipotente, una fitta schiera di "Elohim che caddero dal cielo e furono sulla Terra in quei giorni: Uzza o Possente, Uzi-El o Potere di Dio, Shamhazzai, il vendicatore", che ricorda il demone Semeyaza).
Dio rispose: "Io sono colui che sarà"; *Io sono* in ebraico suona YihYeh, ma incredibile Mosè dirà ai suoi: "Egli è, Yahweh". Ora, o Mosè non aveva capito niente e non conosceva la differenza tra un verbo alla prima persona singolare o alla terza, o furbescamente aveva nascosto il nome di Dio per evitare che venisse messo in relazione con Yahu, che era una divinità cananea, un vecchio barbuto assiso su un trono volante. La qual cosa faceva crollare il giochino dei Dio Unico degli ebrei. Peccato per questa omissione, perché in ebraico ogni lettera ha anche un singolo significato, esattamente come i geroglifici egizi, e Y-H-W-H significano letteralmente "mano, foro, chiodo, foro". Una sequenza, quella del nome del "Dio che sarà" che sembrava prefigurare l'avvento di Cristo!

La dea Tiamat raffigurata come un serpente in un sigillo sumero

La Terra primordiale era ben lungi dall'essere vuota, in barba al primo versetto della *Genesi* ("In principio Dio creò i cieli e la terra e la terra era deserta e vuota"). Se ne sono accorti nel 1980 Graves e Patai che, incrociando alcuni versetti biblici tratti dai *Salmi*, *Geremia*, *Giobbe*, *Isaia* e *Nahum*, hanno scoperto un nuovo racconto della creazione, ben diverso dall'originale. Ove Dio non era affatto solo ma, come nei miti babilonesi, combatteva con altri dèi e addirittura con la sua stessa moglie.

"Secondo altri, Dio creò i cieli e le montagne, e ne affondò alcune come pilastri nelle acque dell'abisso. Le ruggenti acque dell'abisso allora si levarono e Tehom, la loro regina, minacciò di sommergere il lavoro di Dio", scrivono i due studiosi di mitologia; "ma, sul suo carro di fuoco, Dio fermò le gigantesche ondate e gettò dall'alto contro di lei raffiche di grandine, di fulmini e di saette. Egli annientò il mostruoso Leviathan, alleato della dea, colpendolo al cranio, e il mostro Rahab con una spada che gli trafisse il cuore. Dominate dalla sua voce, le acque di Tehom si ammansirono. Le acque dei monti ripresero a fluire verso le vallate. Tehom, tremante, si dichiarò vinta. Dio allora gettò un ruggito di vittoria e prosciugò le acque fino a far emergere le fondamenta della terra. Poi misurò nel palmo delle mani l'acqua rimasta nel letto del mare e formò le scogliere, le sabbie e le dune come confini intangibili di essa. Nello stesso tempo, fece un decreto che Tehom non avrebbe infranto mai, per quanto potessero infuriare le sue acque selvagge: che rimanesse, com'era, rinchiusa dietro cancelli, sprangati con sbarre di ferro". Le *stelle mattutine* (i Luciferi, nella versione latina, quindi i diavoli), osservando tutto ciò "proruppero in un inno di lode, e in grida di gioia esplosero i figli di Dio" (quali figli? Gli angeli? Ufficialmente Dio non li aveva ancora creati). Chi fosse la moglie-matrigna di Dio lo spiega il professor Carozzi: "Tehom, divinità selvaggia ma

anche creatrice, era preesistente alla Genesi biblica; il dio di Israele la chiamò in causa per scatenare il diluvio universale, in quanto era lei, stile il greco Poseidone, la custode delle acque".

*Le battaglie tra Marduk e Tiamat, qui rappresentata come un mostruoso grifone, nei miti babilonesi. Il dio e la dea non andarono mai d'accord*o

I mesopotamici la conoscevano come Tiamat, ma come dea buona della creazione e "signora delle acque salate" (anche se in varie occasioni fu poi demonizzata come un mostro); fu lei che avvisò il dio Ea quando suo marito Abzu, il "signore delle acque dolci", aveva deciso di sterminare tutti gli dèi più giovani. La "vecchia dea", ci dicono i testi sumeri, era al comando di una "orribile armata" che aveva creato quando Ea, usurpatore del trono di Abzu, aveva generato un figlio a nome Marduk, un gigante "dal corpo maestoso e imponente, quattro occhi, quattro orecchie e una bocca da cui uscivano terribili e splendide fiamme", che tentò di sottomettere tutti gli altri dèi. I quali, "stanchi di tanta prepotenza e turbolenza", si appellarono a Tiamat affinché li liberasse dal gioco del prepotente Marduk. Fu allora che la dea, inviperita, dovendo contare su aiuti considerevoli per sconfiggere il nemico, "forgiò una moltitudine di mostri, dai denti rapaci e taglienti come lama affilata e dal morso avvelenato. Creò la Vipera, il Drago, il Gran Leone, il Lupo, l'Uomo-Scorpione, il Pesce-Capro e altri ancora". In pratica, gli stessi mostri del racconto biblico, ed altri ancora. Nonostante quest'armata di mutanti, Tiamat perse e venne uccisa e "le sue schiere, disperse, furono catturate nella rete che aveva già portato alla fine Tiamat. I prigionieri furono scagliati nel profondo abisso che è distante dal Cielo e che si nasconde nella più buia tenebra terrestre. I mostri, undici, furono distrutti o ridotti alla catena".

É questa una versione più estesa e più antica del diluvio universale, concepito però per eliminare gli dèi di seconda generazione (che a ben vedere corrispondono ai giganti di biblica memoria) e non gli uomini. Ab-zu ricorda in maniera sospetta Abu, il "dio padre" dei sumeri, corrispondente al "padre del principio" nel primo racconto della *Genesi* ebraica, mentre Ea in aramaico diventa El, uno dei nomi di Yahweh nel secondo racconto della *Genesi*. Se poi aggiungiamo che la dea dell'abisso veniva raffigurata come un serpente diventa chiaro quanta confusione abbiano fatto i solerti censori della Bibbia! "Egli richiuse Tehom con due porte ben sprangate", riporta il racconto censurato della *Bibbia*. Con Adamo e Lillith la storia si sarebbe ripetuta, come in un infinito circolo vizioso.

Sette tavolette dell'Enuma Elish, risalenti al VII sec. a.C.

Un altro testo sumero, *Enuma elish*, un'epopea che contiene il racconto del diluvio, di Tehom dice: "Dopo che il dio Marduk ebbe ucciso Tiamat, sbarrò l'apertura e vi pose dinnanzi alcuni guardiani perché Tiamat non facesse più scorrere le sue acque". É la stessa vicenda della *Genesi* ebraica, con la differenza che, a Sumer, si credeva che la dea fosse in qualche modo pericolosa anche da morta, forse in grado di tornare in vita come la vampira Lillith, tant'è che fu necessario distaccare nella sua ultima dimora due angeli sorveglianti, come il cherubino dalla spada di fuoco roteante a custodia dell'Eden! In effetti i testi sumeri, confermano i mitologi Stefano Andreani e Bruno Traversetti, precisano che Marduk "quasi a volerla più morta, infierì col suo tallone premendo e colpendo le spoglie di Tiamat, facendone uscire tutto il sangue, sino a che il corpo divenne bianco. Con quelle spoglie, divise in due, nacque il mondo: dal primo pezzo, lanciato verso l'alto,venne fuori la volta stellata; dal secondo, più brunato, la volta della Terra...".

Incredibilmente, Tiamat compare già in un antichissimo testo induista vecchio di 5.000 anni e scritto in sanscrito, l'*Inno della creazione* (Nasadya-Sukal) del *Rigveda*. Come dice il titolo, la dea è messa in relazione alla nascita del mondo, ed il versetto che ne parla dice: "Non c'era allora né l'essere né il non essere, non c'era né l'aria né il cielo di sopra. Regnavano le tenebre e l'universo intero non era altro che acqua indistinta. Che cosa dunque esisteva e dove, sotto la guida di chi? Era forse l'Abisso insondabile delle acque?". Ovvero...Tiamat!

Come Tehom, ella compare anche nelle tavole scoperte in Siria a Ebla, antica città del Bronzo antico IV, rifondata due volte e infine distrutta alla metà del II millennio a.C. Là i fenici la veneravano con il nome di Berouth; poi, trasformata incredibilmente in un dio maschile, fu ribattezzata nei testi ugaritici e cananei Baal Berith o El Berith, cioè Dio del patto, in pratica Yahweh. Un'identificazione che fece arrabbiare i rabbini, che ritenevano che Berith fosse in realtà Baal-zebub (Belzebù, il Signore delle mosche), un dio pagano venerato ad Accaron, l'odierna Tel Miqne, una città-stato facente parte della Pentapoli filistea, situata nella parte sud-occidentale di Canaan, a 35 chilometri da Gerusalemme. La casta sacerdotale ebraica prima e la Chiesa di Roma dopo la spacciarono per un demone. Come se non bastasse, in epoca tarda Berith venne trasformata nel simulacro di Priapo, vale a dire in una divinità dal gigantesco attributo sessuale maschile, cara alla mitologia greco-romana ma ritenuta "oscena" dagli ebrei. Tutta questa confusione dimostra quanto vennero distorte le tradizioni orali sulla moglie del Signore...

Il Leviatano in una raffigurazione di fantasia

Quanto a Leviathan (Liwyatan, contorto), esso era un serpente marino venerato dai cananei come dio Lotan, poi sconfitto da un altro dio, Baal; per gli ebrei, era la balena, la stessa che secondo la tradizione cristiana inghiottirà il profeta Giona. Segno che Dio non era riuscito ad ucciderla. Rahab invece nei testi ugaritici, cioè siriani, era un gigantesco serpente dragone con sette teste, ispirato al coccodrillo e a sua volta ispiratore del mito dell'idra; per Isaia era "il drago" e proveniva dall'Egitto, mentre secondo il *Talmud babilonese*, che lo definisce "il principe del mare" (Sar shel Yam), era un vero e proprio demonio.
Il racconto di questa furiosa battaglia dispiacque ai rabbini che lo eliminarono, dimenticandosi però di fare altrettanto con le citazioni sparpagliate nei vari libri che compongono la Bibbia ebraica. E sopravvisse nei testi sumeri.

Scrive il professor Carozzi: "Non si conosce molto della vita religiosa degli ebrei nel periodo dello stanziamento in terra cananea, dove peraltro un diffuso politeismo influì sulle tradizioni e sui costumi al punto da dare luogo a non pochi episodi di apostasia e ad un sincretismo ampiamente condiviso. Furono soprattutto le figure divine dei vari Baal locali e di Astarte-Ashera, dea della fecondità e della fertilità, a giocare un ruolo catalizzatore". Fu il credo in Ashera ad influenzare o a generare la vicenda di Issha, la Eva ebraica? Il nome suona in maniera simile. Di più: vi è un sigillo sumero che mostra una donna dinnanzi all'albero della vita eterna, allontanata da un custode armato di arco. É Ashera scacciata dal paradiso terrestre? Il sigillo è del I millennio a.C., quindi ben più antico della *Bibbia*.
A Canaan, spiega Carozzi, per gli ebrei "era norma collocare nel recinto della preghiera due segni degli dèi cananei: la *matzevà* o simbolo fallico della divinità maschile, ossia una grossa pietra sgrossata e in posizione verticale, e l'*asherà* o simbolo della divinità femminile, ossia un palo o albero sacro dedicato ad Ashera, presso il quale era costume praticare la prostituzione sacra", come scritto in *2 Re* 21,7 e 23.7. "Questi culti, nonostante fossero

condannati dalla *Torah* e in seguito dai profeti, erano diventati prassi comune al punto da persistere nel cerimoniale del tempio di Gerusalemme e da dover esserne espulsi", chiosa Carozzi.

Solo con la riforma religiosa voluta da Mosè Israele (che un tempo pregava anche Baal, Elyon e il dio Toro-El, che tornò a venerare in forma di vitello d'oro all'epoca dell'esodo nel deserto) venerò il Dio unico e non la coppia unica. E Tehom sparì dalla Bibbia.